Anno II. — N. [illegible]

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero aggiungere le spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5, Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte " —.20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 1 Marzo 1877

AVVISO

L'Amministrazione del Giornale il Nuovo Friuli avverte che d'ora innanzi ogni pagamento deve essere fatto nelle mani dell'Amministratore signor Attilio Antonioli.

Anche i vaglia postali devono essere diretti al suo nome.

L'Amministrazione.

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha da Pietroburgo che sono *premature le notizie di* un immediata azione militare, ma che per altro passi energici sono in prospettiva. La suprema decisione dipenderebbe secondo quel giornale dalla risposta *delle potenze alla nota russa. Questa riserva fu fatta* espressamente dalla Russia anzi, agendo diversamente, avrebbe tolta ogni serietà alle dichiarazioni fatte ripetutamente alle Potenze di agire d'accordo con esse. *Non vi ha nessuna notizia che ci faccia* sapere se le Potenze risponderanno alla nota Gortchakoff, ma pare che sieno d'accordo nel voler lasciare piena libertà alla Russia togliendole ogni speranza di loro sussidj ad ajuti.

Il *Times* conferma che l'Inghilterra sia in trattative colla Russia per lasciare un tempo conveniente alla Turchia, nel quale possa liberamente attuare le promesse riforme. Ma non pare che un tale rimedio possa essere applicabile nelle attuali circostanze. L'Europa vuole assicurata la pace, nè sarebbe sufficiente a rassicurare gl'interessi europei la sospensione della guerra per un anno, evitabile soltanto nel caso che *le promesse della costituzione* turca che pochi credono attuabile, abbiano a realizzarsi! E poi sarebbe disposta la Russia, oggi che ha concentrate le sue truppe con enormi sagrifici alle rive del Pruth, a ritirarle per rimandarle fra un anno, con tutte le difficoltà e le spese che, specialmente alla Russia, importano le mobilizzazioni d'esercito? Se queste trattative riuscissero, dimostrerebbero che la Russia ha voluto coprire la sua ritirata o non altro.

Un dispaccio del *Times* che ha prodotto una grande rialzo nelle rendite, annunzia che, se la pace venisse conclusa colla Serbia e col Montenegro, lo czar *ritirerebbe le sue truppe dai confini.* Questa notizia non può accogliersi con piena fede, tanto più che i giornali russi, e segnatamente il *Golos* che giorni fa ci fece meravigliare pel suo linguaggio *estremamente pacifico, afferma che, riuscite anche* quelle trattative, resta sempre insoluta la questione principale, di migliorare le condizioni dei cristiani soggetti alla Turchia. E poi anche riguardo a quelle trattative, versiamo in un assoluta concertezza; non conosciamo ancora gl'intendimenti della Scupcina che deve approvare definitivamente il trattato di pace, il Montenegro non rispose ancora all'invito della Porta, e si vede che c'è una tendenza sempre più decisa *di aggiornare il convegno degli ambasciatori, e si* parla anche di un prolungamento dell'armistizio di altre tre settimane.

Si vede insomma che le incertezze e le dilazioni continuano a *prevalere nella politica* orientale, con quanto danno della tranquillità europea, con quanti sagrifici da parte delle nazioni neutre che l'apprendiamo ogni giorno dalla stampa, dai governi, e dai lamenti per lo scadimento delle industrie e dei commerci.

ANCORA DEI TRATTATI DI COMMERCIO

Ieri, in un nostro articoluccio, abbiamo detto della necessità di provvedere finalmente, non fosse altro colla sollecita, anzi immediata, conclusione dei trattati di commercio, a togliere *gl'insormontabili e rovinosi ostacoli* che s'oppongono allo sviluppo ed al progresso delle nostre industrie.

Questi ostacoli, — abbiamo detto, — senza contare le incertezze fatali della situazione politica, sono più specialmente: I° la mancanza di stabilità nelle condizioni economiche che regolano lo sviluppo delle industrie, mancanza causata dall'esiziale sistema delle proroghe sino ad oggi dominante, II° il difetto di eguaglianza, o meglio di reciprocità nelle tariffe daziarie, per cui noi concediamo tutto alle industrie straniere, le quali alla loro volta concedono nulla alle nostre.

Per far conoscere quale sia il trattamento che noi facciamo agli stranieri, ed il trattamento che gli stranieri fanno a noi secondo i trattati che deplorevolmente sono in vigore, bastino alcune cifre.

Noi fra tassa e sopratassa sugli alcool facciamo pagare lire 40 per ettolitro; la Francia ci farebbe pagare lire 105 sui nostri.

Noi facciamo pagare per lo zucchero raffinato lire 28.85 per quintale, più un dazio con*sumo al massimo di 2.88, cioè lire 31.73 in* tutto. La Francia per i zuccheri da noi raffinati farebbe pagare lire 55. Più la Francia dà ancora un premio ai suoi esportatori!

L'inchiostro da stampa di Francia paga da noi lire 3.75; il nostro pagherebbe lire 20.

I cordami di Francia pagano da noi lire 3 al quintale; i nostri in Francia pagano lire 15.

I lini stanno così:

Dalla Francia in Italia:

	crudo	*bianco e tinto*
6000 metri per chil.	15	20
Fino a 12,000 id.	20	27
Da 24,000 a 36,000	36	48
Da 36,000 a 72,000	60	80
Oltre 72,000	100	133

Da noi tutti questi fili pagano senza distinzione solo lire 11,50 per quintale!!

È incredibile!

Lo stesso si dica dei fili ritorti, lo stesso dei tessuti lino o canape.

Nei filati cotone peggio ancora.

Noi abbiamo tariffe per la maggior parte dei *crudi* di lire 25; per la maggior parte dell'*imbianchito* e *tinto* di lire 34.65; mentre la Francia *a seconda dei numeri ci fa pagare* da 30, 34 45, 37 50, fino 375 lire.

E lo stesso si dica per i tessuti, gli stampati e filati di lana.

Da noi un fucile di Francia paga lire 2 40; un nostro fucile paga colà lire 0.60.

Un pianoforte francese paga da noi lire 7, *più 5 per 0/0 sul valore.*

Un pianoforte italiano paga in Francia lire 7, più 10 per 0/0 sul valore.

Gli strumenti d'acciaio francesi pagano da noi 9.25; i nostri lire 32 il quintale.

Insomma noi siamo sotto un regime da lupo ad agnello, e questo regime si vuole perpe*tuare con un' indefinita proroga dei trattati.*

Questi dati che, come ieri abbiamo promesso, togliamo da un bellissimo articolo della *Gazzetta Piemontese*, dimostrano, crediamo, all'evidenza che niente urge più che il far cessare, per ogni via una condizione di cose veramente intollerabile.

E dimostrano anche un' altra cosa, quella della necessità che il paese si faccia vivo, si mova, si agiti, agisca nel proprio interesse, *e che il governo chiami a consiglio le asso*ciazioni commerciali ed i più competenti industriali per preparare d'accordo i trattati commerciali e le nuove tariffe doganali.

In Francia, diffatto, nella Svizzera, nel Belgio, ferve una vivissima agitazione per la prossima rinnovazione dei trattati di commercio. Tutti se ne preoccupano là, tutti pensano *alla tutela dei propri interessi,* magari a danno di quelli degli altri, e quei governi, anzichè allarmarsene, anzichè opporsi a questa collaborazione del paese all'opera, la incoraggiano e ne traggono informazioni utilissime, e tutta la forza che vien sempre dall'appoggio e dal consenso del paese.

Si fa questo in Italia? Ma tutt'altro. Pare che il *non te ne incaricare* sia la parola d'ordine delle nostre associazioni commerciali, e dei nostri industriali, ed è certo che il governo nostro non s'incarica per nulla di scuoterli, di costringerli a farsi vivi.

E cosa opporremo noi alle tendenze protezioniste che si manifestano evidentemente nelle agitazioni dell'estero? Forse, domanda molto felicemente l'illustre Alessandro Rossi, delle *discussioni platoniche nelle accademie* sulle teorie economiche del libero scambio?

Noi dobbiamo opporre, come indica e chiede il Rossi, la costituzione di nuove e vive associazioni industriali che possano e vogliano studiare e provvedere ai supremi nostri interessi economici. Dobbiamo chiedere al ministero progressista che non trami, come fecero sempre i conservatori, nell'ombra e nel silenzio, ciò che deve esser discusso alla piena luce del sole, da tutti e non da pochi professori e da pochi burocratici.

Alla libera e generale discussione in senso protezionista che si fa in altri paesi, dobbiamo opporre la libera e generale discussione in senso liberale, studiare nella loro vera natura i nostri veri interessi, e provvedere di conformità. Che il ministero faccia ciò che in altri paesi s'è già fatto: dica quali sono le sue idee, perchè i competenti, i pratici possano giovarle dei loro consigli e dei loro giudizi.

Da questa discussione sorgerà necessariamente l'accordo, ed allora noi potremmo veramente sapere cosa vuole il paese, *cosa crede* utile, e deciderci per l'uno o per l'altro sistema: quello dei trattati di commercio, o quello delle libere tariffe.

Noi non oseremmo pronunciarci definitivamente adesso per nessuno dei due: non pos-

---

Appendice del NUOVO FRIULI

REMINISCENZE AUSTRIACHE

sui Cacciatori delle Alpi

(Dal *Pungolo di Napoli*)

Lo stato maggiore austriaco ha pubblicato in questi ultimi giorni il quarto ed ultimo volume della grossa relazione ufficiale sulla guerra del 1859. Curiosissima è la prima parte di esso, nella quale trattandosi dei preparativi di difesa nel Trentino contro i Cacciatori delle Alpi e la minacciante insurrezione si dà una prova palpitante di qual formidabile alleato avessero i Franco-sardi nelle loro operazioni di guerra.

Fino dalle prime righe si manifesta l'apprensione per le due grandi linee di comunicazione coll'interno della monarchia e colla Germania, passando l'una di esse pel Trentino, l'altra pel Friuli, regioni montuose, *dove le popolazioni erano in fer*mento e colla febbre di un imminente levata di scudi guardavano ad occidente donde doveva apparire Garibaldi.

Niente di più glorioso, per l'eroe leggendario, di questa narrazione, la quale a diciotto anni di distanza non sa procedere calma e serena, ma ancora subisce il fascino di quelle incertezze e di quelle paure. Gli uomini in congedo corrono a farsi Garibaldini; di guardie doganali non v'è più traccia; gli imprigionamenti non valgono; il movimento si estende al circolo di Trento; alle spalle i malcontenti si aggirano fra le popolazioni e le eccitano a distruggere i *telegrafi* e le *ferrovie*; *difficilissimo impedire le fughe dei « mala intenzionati;»* sempre minaccioso il contegno degli abitanti.

E frattanto Garibaldi avanza per monti e per valli ingannando e battendo Urban, della cui divisione, forte di meglio che 10,000 uomini, per alcuni giorni non si sa nulla, nè presso il comando generale dell'esercito austriaco, nè presso il comando della difesa del Tirolo.

In tali angustie, la narrazione ufficiale, che nasconde ancora le pene, non sa nascondere il suo malumore contro la Germania, « le cui ingannevoli speranze di soccorso in questa guerra per ben due volte furono fatali all'Austria, » e contro la Svizzera, il cui governo era impotente a frenare le simpatie dei liberi cittadini per la causa dell'indipendenza italiana.

Fa bene al cuore il leggere nelle pagine degli avversarii la mirabile concordia della nostra insurrezione; che si estende lungo la catena delle Alpi e viene a paralizzare ogni operazione austriaca, ed *incatena ai monti ogni movimento militare.*

L'Austria non sa più a che santo votarsi. Un intero corpo di esercito (il 6°) sotto il generale Degenfeld è raggruzzolato da ogni parte, dalla Stiria, dall'Arciducato, dalle guarnigioni delle città germaniche, per appoggiare le truppe del Tirolo. Eppure v'era una vecchia istituzione, che obbligava ogni Tirolese dai 18 ai 45 anni alla difesa del territorio.

Ma, come fidarsi delle popolazioni? In tutto e per tutto a mezzo giugno non si poteva far calcolo che sopra un 3000 uomini (detti « gabanotti » o « scisseri » dalle popolazioni del Trentino che ne *erano terrorizzate) dei circoli di Brixen e di Innsbruck, e sopra un 2000 del Pusterthal, della vallata ove* all'aprirsi di questo secolo Andrea Hoffer aveva opposto ai Francesi la più tenace e valorosa resistenza.

Ma (è la narrazione austriaca che parla) non era possibile nessun energico comando militare; bisognava lasciar tutto al buon volere, e perciò era indispensabile assicurarsi questo buon volere coi più scrupolosi riguardi all'istituzione. E questi scrupolosi riguardi consistevano nel lasciar le redini sul collo rispetto alle italiane popolazioni del Trentino, sulle quali i « Landesschützen » si rifacevano e dell'odio di razza, e delle lotte del 1848, e del terrore inspirato da *Garibaldi.*

Frattanto « il malvagio sentimento politico » della popolazione del circolo di Trento costrinse a procedere al disarmo; il che influì sinistramente sugli *abitanti dei circoli tedeschi e produsse malcontenti* in causa dell'eccessivo ed opprimente lavoro. Che slancio, che energia, che voglia di sacrificarsi per la difesa della monarchia! Ma questa aveva soffocato anche nelle popolazioni felicissime del Tirolo tedesco ogni idea di patria e di libertà; solita storia delle tirannidi che vogliono uomini schiavi e servile, eroi a difenderle. Al quale proposito vediamo intere compagnie di questi celebrati campioni della patria e della fede riunite sotto l'aquila bicipite, nei momenti supremi rifiutarsi di passare il confine perchè non v'erano costretti per legge; e il generale austriaco che s'era appellato a loro, acconciarsi al rifiuto e mogio mogio ricorrere ad altri spedienti.

Nel campo opposto, invece, tutti accorrono intorno a Garibaldi; in un baleno, malgrado enormi difficoltà e contrasti, si formano dal nulla tre reggimenti. Con *essi si corre in Lombardia, si sorprende, si concerta, si abbatte l'ala destra nemica e sempre avanti si* pianta il tricolore sulle Alpi lombarde, mirando dritto al formidabile baluardo che si interpone fra la Lombardia e la Venezia, al Trentino.

I cacciatori delle Alpi, questi brillanti antesignani della nostra gloriosa insurrezione, erano male armati, male equipaggiati; pochissimi dei loro ufficiali erano usciti dal collegio o avevano guadagnato il grado con lunga carriera; pochi avevano idee di caserma o di lunga e minuta istruzione militare; il maneggio d'armi si apprendeva tra un combattimento e l'altro; tutte le età, tutte le classi sociali avevano i loro rappresentanti. Ma il soffio del rinascimento, *lo spirito patriottico suppliva a tutto ed imprimeva* quella coesione e quella disciplina che imponevano agli Austriaci e facevano considerare i Garibaldini come truppe regolari. In un punto la narrazione *quasi mordendosi le dita parla del concorso del* proletariato cittadino ad ingrossare la banda del duce dei corpi franchi; ma subito appresso deve meravigliarsi delle loro marcie di più che 60 chilometri, del loro ardimento e del loro ordinamento militare.

Ma Garibaldi coi suoi volontari e Cialdini colla sua divisione piemontese dovettero fermarsi ai confini del Trentino, imperocchè questa cittadella della dominazione austriaca in Italia, con finissimo accorgimento politico-militare, era stata incorporata al Tirolo, pel quale l'Austria formava parte della Confederazione germanica. Ma poteva la Germania essere solidale del possesso del Trentino?

Neppure per sogno. È la stessa relazione ufficiale austriaca che ce lo dice:

« Senza la più marcata contraddizione, che avrebbe annientato la natura stessa della guerra, non si *poteva ammettere che la neutralità del territorio*

siamo però a meno di stabilire fin d'ora, che siamo disposti piuttosto a dividere le idee, colle quali la *Gazzetta Piemontese* chiude il suo articolo. Eccole:

» Per noi non vi è che un modo solo ad uscire da queste difficoltà, per noi non vi è che un solo sistema ad adottare per far sì che l'industria nostra rifiorisca, perchè l'Italia prenda il posto che le spetta nel movimento economico: noi dobbiamo abbandonare il sistema dei trattati; noi dobbiamo ritornare alle tariffe libere; sieno pure queste tariffe ispirate ai più larghi principii di libertà di commercio, sieno pure queste tariffe quelle stesse che il grande Cavour stabilì nei trattati commerciali da esso firmati, ma sieno logiche, sieno tali che non pongano i nostri solerti e benemeriti industriali nella disperata impossibilità di lottare cogli stranieri.

Solo quest'atto di energia può salvare il nostro avvenire economico, solo questa attitudine energica può aprire la via a trattati commerciali non leonini come sono quelli che attualmente rovinano le nostre industrie, e danneggiano gravemente la nostra finanza».

Anche Alessandro Rossi, nel discorso col quale, a Como, ha inaugurata la costituzione dell'associazione della tessitura serica, ha confermata la deliberazione presa a Biella dall'associazione laniera: che l'Italia, cioè, non deve fare della politica protezionista, ma ritornare soltanto ai principi puri e semplici del conte Cavour, reintegrandoli nel loro vero valore, colla *sostituzione di dazi specifici* a quelli attualmente in vigore, che formano una continua frode ai nostri diritti doganali.

È un voto di più, ed un tal voto che potrebbe far traboccare la bilancia dal lato che vuole. Ad ogni modo, la questione urgente è questa: Sia per mezzo di trattati di commercio, sia per altri mezzi, bisogna finirla coll'instabile e coll'incerto.

LE RIFORME
alla tassa di ricchezza mobile

Il *Giornale di Udine* fa il suo mestiere, recita la sua parte di oppositore ad ogni costo, e se l'astio e la rabbia d'essere tra i caduti, giovassero al ragionamento, la potrebbe recitar bene davvero.

Nel suo numero d'ieri p. e. il *bravo* giornale ha un'articoluccio intitolato: « Depretis, l'abolizione del corso forzoso, ed il ribasso delle imposte » che sarebbe un miracolo d'abilità, se tra le linee non vi si scorgesse troppo facilmente quale sia l'intendimento poco sincero che l'ha ispirato.

Naturalmente, al *Giornale di Udine* sta a cuore prima di tutto, ed anzi esclusivamente, dice lui, il benessere del paese. Ma è benessere quello che viene da Depretis, l'odiato vincitore di Marco Minghetti?

Prima di tutto, è sempre il buon giornale che stabilisce questo, l'attuale Ministero è il *meno idoneo a mantenere quel programma* tanto strombazzato alle turbe. Fosse il taumaturgo Minghetti, allora sì! li ha mantenuti tutti, lui, i suoi programmi da quello del pareggio nel 1865 alla miriade di riforme strombazzate nel 75 a Legnago.

Ma Depretis! Quello lì è buono tutt'al più a promettere linee, linee e linee di ferrovie inutili, o poco meno, a *prodigare* il danaro in pubblici lavori, nell'esercito, e nella marina, oltre quella misura ragionevole che è comportata dal complesso delle nostre condizioni.

Prodigare! è proprio il *Giornale d'Udine* che dice questo per le spese nell'esercito e per la marina, proprio al domani del giorno nel quale s'è visto, chiaro come luce meridiana, che le malversazioni del Ricotti le hanno deplorabilmente rese necessarie, proprio nel domani del giorno in cui Depretis ha dichiarato che l'Italia si trova in una situazione difficile e pericolosa nei suoi rapporti coll'estero. (*V. Posta del mattino*).

E via di questo passo, il benemerito giornale continua a tagliar giù a dritta ed a sinistra su tutto quello che fu fatto, e sopratutto su quello che potrà fare, il ministero di parte nostra. Niente di bene: ecco la conclusione. — Limitare il corso forzoso? Ridurre la tassa del macinato? Chi? Il ministero Depretis?

Mai finchè mostrerà di non conoscere la panacea universale di tutti i nostri mali, come invece il *Giornale d'Udine* la conosce. Nessuna spesa nuova: ecco il grande trovato di quegli uomini politici. Sorga un partito che si faccia un programma di questa idea, e la patria sarà salva.

Che importa se in passato un gruppo sorto con un identico programma, e rappresentato specialmente da Plebano e di Sambuy ha dovuto sciogliersi confessandosi impotente di fronte alle *necessità* politiche ed amministrative, che imponevano queste nuove spese?

Che importa se, nel fatto, il Depretis è stato invece tanto poco prodigo nelle spese, da scontentare moltissime provincie, e da migliorare veramente e seriamente le condizioni finanziarie dello Stato?

Il *Giornale di Udine* è superiore a queste bazzecole. Fatti o non fatti, esso ha ormai stabilito e giurato che l'opera di salvazione non potrà esser consumata che da un Ministero il quale abbia per solo programma quello di non far nuove spese, e che il Ministero progressista è, o sarà inetto, ad operare qualsiasi riforma.

Anche quella della ricchezza mobile per esempio? No: il Depretis sta per proporla realmente. Il *Giornale di Udine* non può disconoscerlo, e non osa dire che non sia una seria e ben pensata riforma.

Ma ecco che, con abilità gesuitica, egli cerca e crede di trovar anche in questa il punto vulnerabile. È una riforma, ma operata dai progressisti, e per conseguenza non deve essere buona nè lodabile. Ma cosa dir contro di essa? Cerca, cerca... finalmente il *Giornale d'Udine* ha trovato.

« Bisogna, dice esso, non a parole, ma a fatti pensare principalmente alle popolazioni campagnuole, insistere nell'alleviare quelle imposte che più le aggravano, *abbandonando per ora ogni azione sulla ricchezza mobile*, giacchè nei piccoli paesi, nei villaggi sono rari i contribuenti sulla ricchezza mobile, mentre invece sono tutti contribuenti del macinato e del sale».

Oh buon *Giornale d'Udine*, via, la è troppo grossolana questa malizia! Declamare sempre contro il Ministero progressista perchè non ha ancora mantenute tutte le riforme promesse, dichiararlo inetto a mantenerle, per poi consigliarlo ad *abbandonarle* quando le vorrebbe mantenerle, la sarà loiolesca, ma la è altrettanto ingenua.

Chi è che non scopre tosto la malizia? E chi crede ai sdilinquimenti del giornale moderato per gli abitatori della campagna, che precisamente i moderati hanno aggravati a preferenza, imponendo loro la tassa del macinato, e l'aumento di quella del sale?

Ed è proprio vero che sieno pochi gli abitatori delle campagne che soffrono dell'eccessiva gravezza della tassa di ricchezza mobile? È proprio vero, sopratutto, che la riforma proposta non sia tale da sollevare una gran parte di essi da pesi insopportabili?

La risposta ai poveri abitanti delle campagne che il buon *Giornale d'Udine* ama tanto tanto, ma che non vorrebbe veder sollevati perchè chi li solleverà non si chiama certo Marco Minghetti. E noi per conclusione eloquente riproduciamo il brano della nostra corrispondenza da Roma che riguarda questa prematura!!!! e quasi inutile riforma. Eccolo:

Fra giorni sarà presentata una revisione alla legge sui redditi di ricchezza mobile, la cui utilità sarà doppiamente apprezzata nei riguardi dei contribuenti e dei comuni. Se le mie informazioni sono esatte si trattò di elevare il *minimum* imponibile pei redditi di categoria B.C.D., in modo che i redditi fino a lire 500 si dichiareranno completamente esenti; i redditi da L. 500 a 600 saranno tassati solamente per L. 100; quelli da L. 600 a 700 si colpiranno per L. 150 soltanto; e quelli da L. 700 alle 800 saranno tassabili unicamente per L. 250. Dalle lire 800 di reddito imponibile in su saranno sottoposti alla misura della legge comune. A ristorare poi le stremate finanze dei comuni cui furono tolti i centesimi addizionali si proporrebbe di accordare un decimo di quanto per questa tassa si riscuoterà nei singoli comuni.

CORRIERE NAZIONALE

Il Ministero non farà questione di gabinetto sulla votazione della votazione della legge in discussione al Senato sugli **abusi del clero**, che pur ritiensi passerà con una debolissima maggioranza.

L'onor. **Correnti** non ha ancora accettato l'ufficio di segretariato dell'ordine Mauriziano.

Malgrado la smentita della stampa ufficiosa, altri giornali affermano conchiuse le trattative con Balduino e Bombrini per l'esercizio di uno dei tre gruppi di **linee ferroviarie**.

Scrivono da Roma:

Sommano ormai a quaranta i vescovi che hanno chiesto l'**exequatur** al Governo. Per due di essi, l'arcivescovo di Brindisi e il vescovo di Ariano, essendo le loro sedi di nomina regia, fu necessario fare la dimanda: *A sua Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia.* I due prelati volevano tentare di farla fare da un loro procuratore, ma il Governo non accettò la sostituzione. Il Re, firmando i due decreti di nomina, disse ch'era la prima volta in vita sua che nominava dei vescovi, e soggiunse: « In questo momento si potrebbe dire che ci sono a Roma due papi: io, e Sua Santità Pio IX! »

La Giunta del progetto di legge sulla **responsabilità dei pubblici funzionari** ha ultimato i suoi lavori ed a nominato a suo relatore l'onorevole Varè.

Si ritiene *generalmente* che l'onor. **Manfrin** non persista nelle date dimissioni da membro della Commissione pel progetto del regolamento della Camera.

CORRIERE ESTERO

Secondo i dati officiali pubblicati *martedì* dal **governo ottomano**, la marina militare è composta delle seguenti navi delle quali omettiamo i nomi per brevità:

2 yacht imperiali.
6 fregate corazzate.
9 corvette corazzate.
2 Monitor.
5 cannoniere corazzate.
8 fregate di legno.
7 corvette di legno.
15 bastimenti da coste.
5 sconer.
4 scialuppe.
10 piroscafi avvisi.
31 navi da trasporto.

L'intiera flotta consta di 104 navi con 763 [...]noni e 15,000 uomini.

Togliamo dai giornali **inglesi**, che il budge[t del] ministro della guerra ascende a 14,538,700 [...] ossia 742.900 Ls. meno del budget dell'anno s[corso].

L'effettivo dell'esercito inglese ascende a 198[...] uomini.

CORRIERE DELLA PROVINC[IA]

Sedegliano, 28 febbr[aio]
(*nostra corrispondenza*)

Nel limitrofo comune di Meretto di Tomba [in]ferisce l'angina; e l'autorità municipale prov[vede] almeno con sequestri fiduciari e, con seppelli[re] di notte dei cadaveri; ma non così avviene [nel] paese di Pozzecco ove la difterite mena al cim[itero] più di un bambino. Il 23 febbraio mancò a [...] un giovinetto, ed il suo corpicino rimaso in [...] circa 20 ore, e poi con il suono delle cam[pane] accompagnato da popolo e da sacerdoti con le [so]lite pompe ecclesiastiche venne sepolto. Che v[i] pare di questo modo di procedere? La Legge s[ani]taria, il Regolamento; le circolari sono dettate [...] per ingombrare gli scaffali del casto Municipi[o di] Bertiolo? e la R. Prefettura alla quale venne [de]nunciato altra volta il fatto mediante la st[ampa] perchè non si compiacerà prendere un prov[vedi]mento, ed ordinare al ribelle comune il ris[petto] agli ordini, ed alla Legge? Su via si scuoti[no], non lascino così impunemente passare tanti s[can]dali, e minacciare imprudentemente alla vi[ta] tanti bambini. E voi unite la vostra alla mia [...] e può darsi che arriveremo alla sponda; anc[orchè] l'acqua sia torbida e puzzolente.

K

CRONACA CITTADINA E VARIET[À]

Legato Venturini Dalla Por[ta]

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori al[cune] notizie interessanti sull'Amministrazione del cosp[icuo] Patrimonio, che la nob. Orsola Venturini [...] Porta, sin dal 1831, legava ai poveri delle tre [par]rocchie delle Grazie in Udine, di Percotto, e d[i S.] Pietro al Natisone.

La cessata Amministrazione, rappresentata da[i] Parroci, non sapeva ricavare dagli stabili un [red]dito annuo superiore alle 7000 lire. Per l'anno 1[...] questo reddito venne da essa calcolato preven[tiva]mente in via approssimativa in lire 6845.57.

Nel 1877, subentrata all'Amministrazione dei [Par]roci, la Congregazione di Carità di Udine, in f[orza] del Reale Decreto già pubblicato per intier[o in] questo giornale, le locazioni degli stabili ven[nero] fatte su basi razionali ed eque, ed il reddito c[he] è garantito di essi stabili fu con queste porta[to a] lire 12,656.04.

Ciò sia detto per le rendite lorde. Le ren[dite] nette poi, che, eccettuato l'importo di 350 m[...] dovevano essere distribuite ai poveri, lo furon[o in] una misura tale da non potersi affermare ch[e la] carità fosse il forte dell'Amministrazione dei c[...] preposti.

Diffatti, stando alla relazione della Giunta m[uni]cipale di Udine, cui già accennammo, dal 183[1 al] 1866, ossia in 35 anni, i poveri ebbero a perc[epire] dalle rendite di tanto patrimonio ex au. fiorini [...] pari ad it. lire 17.78 scarse.

Dal 1867 in poi, non sappiamo quanto sia [stato] distribuito a mani dei poveri, solo dal conto [con]suntivo 1876, si rileva che per quell'anno, e [...]

---

potesse coprire sino a che l'Austria vi si preparava per lanciare il suo attacco contro il nemico, per prenderlo di fianco ed alle spalle, per ritirarvi come in asilo inviolabile le sue forze, senza che l'avversario vincitore fosse *in grado d'inseguire.* »

Bellissimo colpo sarebbe stato, imperocchè gli Austriaci erano imbarazzatissimi a difendere il Trentino.

L'insurrezione si avvolgeva nelle sue spire. Cialdini in val Sabbia ed in val Trompia minacciava di penetrare nelle Giudicarie. Ma a Bagolina aveva dovuto interrompere il combattimento per impedire che i bersaglieri di primo slancio varcassero il proibito confine.

Garibaldi sullo Stelvio prendendo l'offensiva poteva scendere per la valle superiore dell'Adige a Bolzano sulla linea d'operazione del Tirolo. I forti austriaci di Rocca d'Anfo, la Chiusa Veneta, il Tonale, lo Stelvio erano sforniti di tutto.

Le truppe erano stanchissime e (lo si legge fra le linee), moralmente depresse. Sulla milizia non si poteva fare *assegnamento* — « Era il momento (ultimi giorni di giugno) in cui la difesa del Tirolo era giunta al suo momento supremo. Allo sbocco delle Giudicarie si aspettava un attacco combinato, al quale il generale Henikstein aveva già dichiarato di non poter resistere; sul Tonale e sullo Stelvio si era in contatto colle forze nemiche, le quali a loro talento potevano gettarsi riunite per l'uno o per l'altro di questi passi; nella valle dell'Adige inferiore ed alle spalle si era avvinti da altri pericoli e da altri timori.»

In questa situazione niente di meglio che gettarsi sul Trentino. Pure, malgrado di ciò e malgrado tante fortune e tanto eroismo, il programma dall'Alpi all'Adriatico non doveva avere il suo compimento!

LA FUGA DELLA SIGNORA PATTI
(dal *Diritto*)

Un incidente scandaloso ha commosso in questi giorni la società parigina. Si tratta della fuga della signora Patti col tenore Niccolini.

Il *Figaro* s'intrattiene a lungo di questo fatto, ed è dalle sue colonne che togliamo i particolari di questo scandalo coniugale.

Ecco che cosa scrive il *Figaro*:

Da Pietroburgo ci perviene la notizia d'uno scandalo completo in tutti i suoi particolari. A Parigi, esso scoppia come le bombe prussiane piombavano improvvisamente mandando in frantumi i vetri delle finestre, e il *Boulevardier* non può nemmeno cercare nelle reticenze il mezzo di coprire i fatti con un po' di secretezza.

La signora Adelina Patti, marchesa di Caux, pare decisa a *divorziare* da suo marito; e in compagnia del tenore Niccolini, al secolo signor Nicola, è partita da Pietroburgo.

Questo fatto doveva essere preparato da molto tempo, anzi fino dall'estate scorso erano corse delle voci a questo proposito; i giornali però l'avevano in buona fede smentite, perchè ogni giorno la marchesa e il marchese si vedevano insieme al passeggio.

Il signor Niccolini, da poco tempo si è separato da sua moglie dietro domanda di quest'ultima la quale affermava che notoriamente « suo marito era da molto tempo amante della marchesa di C... » affermazione che, del resto, non figurò in processo.

I due artisti erano scritturati a Pietroburgo ed ecco ciò che accadde nella capitale russa. Diamo la parola al *Golos* del 13 corrente.

Racconto piccantissimo. — In un impero di questo mondo vi era una cantante che da molti anni formava la delizia del pubblico della capitale.

Si diceva ch'ella fosse invulnerabile all'amore, però, in questi ultimi tempi, si innamorò fortemente di un giovane primo attore, pure molto apprezzato dallo stesso pubblico.

In tenera età aveva sposato un gran signore conte, marchese o visconte, non si sa, e lo amava perdutamente. Il marito sfruttava a suo piacere la bella voce di sua moglie che diveniva proprio una miniera aurifera. Egli adorava sua moglie, compariva primo di tutti al teatro, armato di telescopio e dava sempre il segnale degli applausi.

Il giovane cantante fu una nube in questo cielo che nulla pareva dover oscurare. Il marito, sospettoso, e non a torto, a quanto pare, volle proibire a sua moglie di cantare coll'amoroso in parola, anzi ne fece una delle condizioni verbali della scrittura della diva.

Il direttore aveva promesso...., ma come resistere quando il grande artista venne a offrirgli *gratis* la sua abilità? Ecco in qual modo Romeo e Giulietta cantavano assieme a dispetto del marito.

Una crisi era inevitabile; e scoppiò infatti l'altro ieri.

La cantante stava nel suo camerino coi suoi diamanti in mostra, quand'ecco entra il marito come una bomba; subito dopo attraverso la parete si sentono parole incoerenti pronunciate con violenza.

Tutto il personale del teatro si riunisce tut[t]'intorno e tende l'orecchio. Marito e moglie [...] a chi grida più forte e da ultimo si sentono q[ueste] parole:

— Vi ho dato, essere indegno, un titolo d[i no]biltà! e voi avete agito con me da....

Una voce stridula risponde:

— Eccovi pagato il titolo!

Segue un romore come d'una grandine di [gio]ielli e di scrigni buttati in terra.

Un minuto dopo, un altro rumore come d[i uno] schiaffo, poi grida al soccorso!

Allora il direttore del teatro si decide [ad] aprire la porta del camerino che bisognò sfo[ndare]. Si vorrebbe allontanare il marito in virtù de[i re]golamenti teatrali, ma egli risponde di essere p[resso] sua moglie, la quale grida:

— Conducetelo via! egli non è mio marit[o].

In breve, il marito viene allontanato.

La cantante domanda che si stenda pr[ocesso] verbale dell'accaduto, e domanda un divorzio [che] non lo si può accordare nel paese dove si [...]. Ella offre la metà delle sue rendite al marito [per]chè la lasci stare in pace, domanda protezion[e per] sè e ottiene intanto una rettificazione del dom[icilio] coniugale (tre stanze pel marito, quattro [per la] moglie); di più, un agente di polizia sta all[a] porta per proteggerla.

Come epilogo diremo che la moglie è f[uggita] tosto col giovane virtuoso e che il marito [li ha] raggiunti a Bruxelles.

Un processo è imminente; i legali hann[o] incominciato a stendere atti.

le grida di tutta la Città, furono stanziate in bilancio, a titolo di sussidio ai poveri lire 618.16. E per raggiungere questa cifra, lo sforzo dei Parroci fu tanto grande che, diedero fondo alla cassa, e (mirabile amministrazione) restarono senza un centesimo, e quindi senza i mezzi per far fronte alle spese di prediali, amministrazione ecc. occorrenti nei primi mesi del 1877, ossia fino all'incasso dei nuovi redditi.

La Congregazione di Carità di Udine invece, non solo in luogo di lire 618.16 approssimativamente (più o meno) può preventivare un sussidio ai poveri di lire 6000 in modo positivo, ma oltre a questa somma può disporre di lire 2 mila per ristaurare i fabbricati deperiti, e di oltre lire 800 per fondo di cassa con cui sopperire alle spese dei primi mesi del 1878.

In conclusione, contro le lire 613.16 che rappresentano la rendita netta del Legato sotto l'Amministrazione dei Parroci, stanno ora L. 8800 circa.

Nel mentre ci congratuliamo coi poveri per i vantaggi a loro favore ottenuti, ci corre obbligo di ringraziare le autorità che li soccorsero nel ricupero della loro sostanza, e di fare sinceri elogi alla Congregazione di Carità di Udine per i brillanti risultati dei primi atti di sua amministrazione.

Chiudiamo poi il nostro articoletto col proporre ai dilettanti di aritmetica la soluzione dei seguenti quesiti:

I°. Se i Parroci diedero ai poveri lire 17.78 in 35 anni, in quanti anni ne avrebbero date 8800?

II°. Se 370 campi friulani, di cui è composto il patrimonio dei poveri, in 35 anni fruttarono lire 17.78, quanto all'anno fruttò un campo?

III°. Se la Congregazione di Carità di Udine ottenne in un anno un reddito di lire 8800 (netto da spese straordinarie) quanto ne avrebbe ottenuto in 35 anni?

La Camera di Commercio di Udine ci trasmette il seguente avviso: — Reale istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in questo anno, italiane lire 1500 per incoraggiare l'industria veneta. L'Istituto, cui è affidato il modo di disporle, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il miglior vantaggio deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni, oltre a quelle che saranno accompagnate dal sussidio in danaro.

Dietro ciò le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1° *Diplomi d'onore*, che non potranno essere più di due.

2° *Premii d'incoraggiamento*, a ciascuno dei quali sono fissate italiane lire 500, e che non possono essere più di tre.

3° *Menzioni onorevoli*, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti quei fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presenteranno con utili innovazioni o miglioramenti, od *introduzione di nuove industrie*.

Essi dovranno nella loro istanza indicare, se aspirino *indistintamente* a qualunque siasi premio, o se limitino la domanda ad uno di essi in particolare.

La Commissione, aggiudicatrice dei premii e delle mentovate onorificenze, a parità di circostanze, prenderà in particolare considerazione il titolo di quelli che, durante l'intero anno, avessero contribuito al decoro di questa Esposizione permanente, aperta al pubblico tutte le domeniche nel Palazzo Ducale.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo di questo Ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla Segreteria del R. Istituto,
Venezia, addì 18 febbraio 1877.

Lavori alla Loggia. Il Ministro della Pubblica Istruzione si compiacque elargire la somma di L. 4000 pei lavori del Palazzo Comunale di Udine.

Il Sindaco
A. di Prampero.

La Lombardia, quel bello, buono e bravo giornale di Milano, del quale abbiamo detto ieri, che ci ha fatto l'onore di stampare come *propri* articoli di fondo, quattro articoli di fondo *nostri*, ci arriva oggi col *nostro* articolo sulle *Riforme al regolamento della Camera* stampato come *proprio* sotto il titolo: *Uffici e tre letture*. Noi saremo anche disposti a ringraziare di tanti onori la *Lombardia* purchè si fermi lì, che altrimenti diventerebbero troppi.

Teatro Sociale. — Compagnia Pietriboni. — Al *Duello* di Paolo Ferrari assisteva ieri a sera un pubblico abbastanza numeroso. Gli applausi agli esecutori furono generali, e meritati. Difatti era difficile eseguir meglio, nell'assieme e nelle parti, il non facile lavoro. Il signor Pietriboni interpretò e rese la parte del protagonista come pochi lo potrebbero. La signora Fantecchi egregiamente quella della contessa di Montoferro. Vivissimi applausi salutarono nella gentile signorina Glech una delle più serie speranze dell'arte drammatica. Poche volte, o mai, abbiamo sentito a recitare *con tanta verità, con tanta passione* la parte tanto difficile della figlia d'Amari. *Del resto il papà fu degno della figliuola*; il Novelli un Amari *che non lasciava nulla a desiderare*. Bravissimo anche il Bassi nella particina di Callotti che ha resa, cosa non facile, senza caricature e senza esagerazione, da quell'artista ch'egli è.

Questa sera *Un bicchier d'acqua* capolavoro di Scribe per serata dell'egregio capocomico e primo attore sig. Pietriboni. Siamo certi che il pubblico farà onore, accorrendo ed applaudendo, al bravo direttore ed artista.

Domani a sera, venerdì, *riposo*.

Ogni giorno una. Dialogo tra professore ed alunno:

— Professore, mi dica quale sia lo strumento musicale che si chiama *mancoelle*.

— Non l'ho mai sentito a nominare, nè visto su alcun dizionario o libro qualsiasi.

— Come? Se Dante stesso lo cita! Senta: Voci alte e fioche e *suon di man-con-elle*.

POSTA DEL MATTINO

Il *Presente*, giornale del quale è corrispondente il deputato Cocconi, scrive:

Le notizie date dall'on. Depretis nella riunione della maggioranza sulla gravità della situazione politico-militare in Europa, vengono pienamente confermate nei circoli parlamentari più accreditati. Si ritiene la guerra certa, prossima, inevitabile; e, quello che più importa a noi, l'Italia vi prenderebbe parte attivissima.

Telegrafano da Washington, 28. Nella seduta delle due Camere furono contati a favore di Hayes i voti di Rhode Island e rinviati alla commissione elettorale i voti della Carolina del Sud. Hayes pronunciò un discorso, in cui espresse la speranza che il popolo farà intendere al Congresso che il paese ha bisogno di pace e tranquillità.

Il *Diritto* pubblica una lettera del maggiore Baratieri, con cui rinuncia alla candidatura del Collegio di Conegliano. Egli dice di desiderare la concordia degli elettori, e aggiunge che la legge sulle incompatibilità parlamentari diminuisce il prestigio della sua candidatura.

TELEGRAMMI

Versailles, 27. — Il Senato respinse nuovamente, malgrado le modificazioni, la legge votata dalla Camera ritirante al governo il diritto di nominare i presidenti dei consigli periti (?)

Londra, 27. — (*Camera dei Comuni*). Bourke disse che il governo non ricevette alcuna informazione circa la notizia del *Times* che la Russia decise di cessare dalla mobilizzazione delle truppe; anche Schuvaloff nulla ha ricevuto.

Pest, 27. — Il gabinetto Tisza riconfermato al suo posto presentossi alle due Camere. Il presidente del consiglio fece l'esposizione della crisi dichiarando che il governo assunse la responsabilità riguardo al compromesso conchiuso coll'Austria. Majlath nella prima camera e Sennyey nella seconda camera spiegarono i motivi per cui ricusarono di formare un nuovo gabinetto.

Washington, 27. — La camera dei rappresentanti approvò il progetto che provvede provvisoriamente alla vacanza della presidenza se il risultato dell'elezione non fosse proclamato al 4 marzo. Il progetto dichiara che il presidente del senato assumerà la presidenza se possiede le qualità richieste dalla costituzione. Altrimenti l'assumerà il presidente della camera. Se anche questi fosse privo delle qualità richieste, l'assumerà il segretario di stato.

La commissione elettorale respinse i certificati della Carolina del Sud che favorivano Tilden e decise che i voti della Carolina del Sud calcolinsi a favore di Hayes.

Costantinopoli, 27. — L'accordo è definitivamente stabilito tra la Porta e la Serbia, secondo le indicazioni di ieri. Il protocollo firmerassi domani e conterrà tre punti: statu quo, amnistia ed evacuazione del territorio in 12 giorni.

La Serbia invierà quindi alla Porta la nota circa le garanzie accennando quattro punti cioè: proibizione di nuove fortificazioni; la bandiera turca accanto alla serba; eguaglianza degli israeliti e impedire la riunione di bande armate. Non parlerassi nè dell'agente turco nè della questione dello Zwornik. — Il principe invierà al Vizir un dispaccio approvante la pace, e la Porta prenderà atto delle dichiarazioni serbe.

Un nuovo firmano del sultano sarà fatto.

Costantinopoli, 28. — Venne firmato il protocollo di pace colla Serbia.

Il principe diede con telegramma la sua approvazione.

ULTIMI.

Rio Janeiro, 27. — Il vapore *Poitou* proveniente dalla Plata è partito per Marsiglia e Genova con patente netta.

Bombay, 28. — È giunto l'Avviso *Cristoforo Colombo*. Proseguirà il viaggio fra otto giorni. Tutti stanno bene.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Pietroburgo che dice che Ignatieff partirà prossimamente per Vienna, Berlino e Parigi. È improbabile che l'azione militare sul Pruth incominci nella stagione attuale. L'asserzione che la Russia contenterebbesi di una dimostrazione comune delle flotte sul Bosforo non corrisponde al programma Russo. La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che la chiusura precipitosa della Scupcina dopo l'approvazione della pace sebbenechè essere legale fu stata imperiosamente da necessità politica per schivare le stravaganze funeste pel governo e pel paese. Molti socialisti furono arrestati.

SENATO DEL REGNO

Roma, 28. — Discussione del progetto di legge sui conflitti d'attribuzione.

Ferraris insiste nelle sue opinioni contrarie al progetto.

Mancini nega che l'iniziativa del progetto sia dovuta al pensiero di lenire le jatture patite da un nobile comune. Lo scopo era che il contenzioso amministrativo venisse abolito, e codesta iniziativa è molto anteriore al 1875.

Cadorna, Borgatti e Popoli G. parlano per fatti personali.

De Cesare fa osservazioni sul progetto.

La discussione generale è chiusa.

Leggonsi tre emendamenti uno di Pescatore, De Cesare e uno dell'ufficio centrale.

Pescatore sviluppa il suo emendamento.

Continuerà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 28. — Proseguesi la discussione sulla legge per le incompatibilità parlamentari.

Il relatore Mussi ed il ministro Nicotera pregano la Camera a non volerla nuovamente interrompere con svolgimenti di interrogazioni ed altre discussioni.

Trattasi del *primo articolo* che dichiara ineleggibili tutti i funzionari ed impiegati aventi stipendio sul bilancio dello stato ad eccezione dei ministri, segretari generali, del presidente e dei presidenti di sezione del consiglio di stato e dei consiglieri, del presidente e dei presidenti di sezione delle corti di cassazione e di appello e dei consiglieri, degli ufficiali generali di terra e di mare, dei professori ordinari di università; concessionari, direttori d'amministrazione e costruttori di società ed imprese sovvenute dallo stato.

Pierantoni propone che aggiungasi l'ineleggibilità dei sindaci, consiglieri comunali e provinciali, amministratori di opere pie, avvocati e procuratori delle amministrazioni dello stato, dei consiglieri di amministrazione degli istituti di credito ammessi al consorzio del corso forzoso, degli esattori d'imposte e di tutti i ministri del culto.

Sono presentati altri emendamenti od aggiunte all'articolo da Rudinì, Corte, Muratori, Canzi, Cancellieri e Morpurgo.

Mancini a nome della commissione, propone altre aggiunte concordate col ministero, che cioè sieno pure dichiarati eleggibili il ministro della casa reale, il primo aiutante di campo di Sua Maestà, il primo segretario del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, e l'avvocato generale erariale. Egli accetta pure l'aggiunta di Rudinì per rendere ineleggibili anche i professori di scuole superiori sovvenute dallo Stato, ma persiste nelle altre esclusioni proposte dalla commissione, massime in quella degli ufficiali inferiori al grado di generale e respinge ogni altro emendamento.

Minghetti crede che se vuolsi dichiarare nella presente legge l'eleggibilità dei funzionari della casa reale e dell'ordine Mauriziano bisogna ammetterla per essi tutti e non limitarla solamente ai capi, poichè le amministrazioni cui appartengono, non vanno soggette al sindacato del Parlamento e sono affatto indipendenti. Osservò del resto che nel progetto ministeriale non eravi alcuna menzione di tali funzionari.

Il ministro Nicotera ne dà ragione dicendo che nel suo progetto lasciavasi impregiudicata la questione, ma che poichè la commissione intende risolverla giova non fare ai detti funzionari una posizione diversa da quella fatta agli altri funzionari dello Stato.

Svolgonsi emendamenti da Corte per l'esclusione di tutti i magistrati; da Morpurgo per dare facoltà ai funzionari dichiarati ineleggibili dalla presente legge di potere ultimente rinunziare allo impiego entro otto giorni dalla loro elezione; da Muratori per dichiarare ineleggibili tutti i stipendiati dello Stato e inoltre i sindaci delle città e capoluoghi ed i membri delle Deputazioni provinciali; da Bertani per dichiarare eleggibili tutti gli stipendiati purchè nell'atto dell'accettazione decadano dall'ufficio stipendiato; da Chimirri per cancellare la esclusione dei funzionari e impiegati di beneficî vacanti, della lista civile, e dell'ordine Mauriziano.

Il relatore ed il ministro Nicotera dichiarano di non poter accettare alcuni degli emendamenti suddetti.

Mandati pertanto ai voti quelli di Bertani, Morpurgo e Chimirri vengono respinti e gli altri sono ritirati.

Approvasi infine questo articolo 1 colle aggiunte concordate colla commissione ed il ministero, e con una ultima aggiunta presentata da Pierantoni per la quale dichiaransi ineleggibili i ministri del culto.

Il seguito a domani.

CORRIERE DEGLI AFFARI

1 Marzo

Vini. *Venezia, 27 febbraio.* Il mercato continua abbastanza attivo. Oltre a piccole partite di vino giunte con vapore abbiamo in questa ottava 3 carichi di Trani, 1 Molfetta e 2 Dalmazia, i cui possessori sono piuttosto sostenuti. I vini meridionali italiani danno luogo a discrete vendite ai prezzi da 32 a 35 lire al quintale secondo il merito. Anche le qualità nostrane e dalmate continuarono ad essere bene sostenute sebbene per loro gli affari sieno piuttosto scarsi.

Petrolio. *Trieste, 27 febbraio.* Mercato oscillante con commissioni importanti. Ecco le vendite: 2500 barile senza sconto, fior. 20 a 21.50 il quint.; 1800 casse id., 27. Al pubblico incanto di Borsa: 8 balle cotone Adana avariato, fecero fior. 40.85 il quintale; tre partite ferro in mazzi e stanghe avariato, da 7.25 a 8.45.

Venezia, 27 febbraio. Il nostro deposito va sempre più scemando. Il movimento del petrolio nei magazzini generali fu, dall'8 al 22 corrente il seguente:

Rimanenze 7 febbraio	cassette	8680	barili	448
Entrata dal 8 al 22	»	104	»	56
	»	8784	»	504
Uscita dall'8 al 22	»	5754	»	204
Deposito al 22 febbraio	»	3030	»	300

Anche in questa settimana continuò il ribasso. E circa 3000 cassette si vendettero pel consumo al prezzo da 58 a 59 lire il quint. schiavo di dazio. Compreso il dazio si quotano le cassette a circa L. 90 il quintale e da 93 a 94 i barili.

Ancona, 26 febbraio. Ai primi della corrente settimana approdò il carico che attendevasi da Nuova York con 11,500 casse e 500 barili. La metà di questi *e due terzi di quelle proseguiranno* per altro porto; ed il ricevitore domanda il prezzo di L. 87 a 88 *a contanti, ma se si trattasse* per partita di qualche concludenza, accorderebbe facilitazioni. Peraltro, entrata come è la stagione di minore consumo, *i compratori sono alieni dal provvedersi* oltre il più stretto bisogno.

Olii. *Diano Marina, 26 febbraio.* In questa settimana si sono fatte molte operazioni in qualità fine. Le Cime, stante la loro straordinaria scarsità, sono in decisivo aumento e sostegno.

Ecco i prezzi della nostra piazza:

Soprafini bianchi	L. 155	160	—
Fini, pagliati	» 148	—	—
Mangiabili buoni	» 135	140	—
» andanti	» 126	122	—
Cime	» 104	105	—
Lavati	» 88	92	—

Trieste, 27 febbraio. Animate operazioni in tutte le qualità a prezzi invariati, rimanendo sempre il porto sprovvisto in merce. In settimana si vendettero 800 quint. Italia *mezzo fino, fino e soprafino uso tavola in botti*, fior. 60 a 68 il quint.; 200 Corfù in botti, 49 a 51; 200 Prevesa e Levante in botti; 45 a 47; 800 Albania tarroggiato in botti, 43 a 44; 2000 Dalmazia in botti 47.

Ancona, 26 febbraio. Transazioni lente, e fermezza. Si accorda il comune mercantile a L. 102, il buono da 106 a 107 il quint., le sorti fine da 130 a 140, le soprafine da 145 a 160 secondo il merito. In città il deposito è scarso, eseguendosi le ordinazioni che si ricevono spedendo le partite dai luoghi di produzione al destino direttamente. Le qualità delle nostre provincie meridionali riuscirono buone.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 28 febbraio

Ren. Italiana	75.90	Azio. Naz. Banca	1857.—
Nap. d'oro (con.)	21.79.—	Ferr. Mori. (cont.)	342.—
Londra, 3 mesi	27.22	Obbligazioni	233.—
Francia, a vista	108.85	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1860	—.—	Credito Mobiliare	642.—
Azioni Tab. (num.)	818.—	Rend. Italiana stall.	—.—

PARIGI, 28 febbraio

3 0/0 Francese	73.27	Cambio sull'Italia	7.7/8
5 0/0 Francese	106.50	Cons. Ingl.	95.5/16
Rendita italiana 5 0/0	71.90	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	165.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	235.—	Tunisine	—.—
» Romane	74.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	232.—	R. spagnuola, Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.12.—		

VIENNA, 28 febbraio

Mobigliare	148.60	Argento	113.50
Lombarde	77.50	Cambio su Parigi	49.20
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	124.35
Austriache	232.—	Rendita austriaca	67.35
Banca nazionale	830.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.92.—	Union-Bank	—.—

BERLINO 28 febbraio

Austriache	379.60	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	129.—	Obbl. Regia, tabacchi	—.—
Mobiliare	243.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	72.35	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 28 febbraio

Inglese	96.1/8 a 96.1/4	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	—.— a 71.1/4	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	—.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.1/4 a 11.7/8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 28 febbraio

Rendita pronta 78.— per fine cor. 78.—

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 242.—, timbrato 232.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.81.

Banconote austriache 2,19.—

Lotti Turchi 43.—

Londra 3 mesi 27.17 Francese a vista 108.85.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.79	a 21.81
Banconote Austriache	» 218.75	» 219.—

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 27 febbraio (uff.)

Londra 124.— Argento 113.50 Nap. 9.91.1/2

BORSA DI MILANO, 28 febbraio.

Rendita italiana 78.20.— a 78.25.— fine.

Napoleoni d'oro 21.72 a 21.74. febbraio —.—

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(272)

N. 100.

Municipio di San Quirino

AVVISO

Colla deliberazione Consigliare 12 gennajo 1877 resa esecutoria col Decreto Prefettizio 9 febbrajo successivo essendo stato adottato dal Consiglio Comunale di provvedere alla nomina dell'Esattore Comunale pel quinquennio da 1 gennajo 1878 al 31 dicembre 1882 mediante terna e verso l'aggio non maggiore del 2.50 per la riscossione delle Imposte, sovrimposte e tasse Provinciali e Comunali, e l'aggio del 4 per cento per la riscossione delle rendite del Comune, s'invitano tutti quelli che aspirassero ad essere compresi nella terna indicata a presentare a questo Municipio non più tardi del giorno **12 marzo 1877** la loro domanda di concorso alla nomina d'Esattore Comunale per il quinquennio predetto corredata da scheda suggellata contenente l'offerta in diminuzione degli aggi soprafissati.

Detta domanda dovrà contenere la dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina di Esattore Comunale per l'epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalle Leggi 20 aprile 1871 N. 192 e 30 dicembre 1876 N. 3591, dal Regolamento 25 agosto 1876 N. 3303, del R. Decreto 25 agosto 1876 N. 3305 sulla riscossione della tassa di macinazione dai Capitoli normali approvati col Ministeriale Decreto 25 agosto 1876 N. 3304.

Dovrà esservi unito altresì il certificato comprovante l'effettuato deposito nella Cassa di questa Esattoria Comunale della somma di lire 918 in danaro od in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno 25 corrente. Subito dopo formata la terna dalla Giunta sarà restituito il deposito agli aspiranti non compresi nelle medesime e seguita ed approvata la nomina dell'Esattore sarà restituito ai due concorrenti non prescielti.

Non si avrà riguardo nella formazione della terna alle domande di quegli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della Legge 20 aprile 1871.

La cauzione che l'Esattore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dagli articoli 16, 17 della Legge succitata è di L. 8100 (ottomilacento).

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge surripetuta, delle quali si fa speciale avvertenza anche pelle pratiche indicate dal presente avviso, staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

S. Quirino 21 febbrajo 1877.

Il Sindaco

D.r Giacomo Cattaneo.

(273)

N. 423.

Municipio di Pordenone

AVVISO D'ASTA

In esecuzione a consigliare deliberazione 19 gennaro p. p. dalla Deputazione Provinciale approvata nella seduta del 12 corrente proceder dovendosi alla vendita dell'appiedi descritto immobile si reca a comune conoscenza che nel giorno 15 marzo p. v. sarà tenuto in questo Ufficio Municipale un primo esperimento di a east che in mancanza di offerenti si passerà ad un secondo esperimento nel giorno 30 dello stesso mese sempre alle ore 12 meridiane.

L'incanto seguirà col sistema dell'estinzione di candela e colle norme stabilite dal Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 e sarà aperto sull'importo di L. 13,000 prezzo ulteriormente ridotto da quello indicato nel precedente avviso del 13 novembre p. p.

Per potervi accedere occorre che a cauzione dell'offerta venga previamente effettuato il deposito di L. 1300 quale verrà restituito a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarj.

La prima offerta in aumento del prezzo d'incanto non potrà essere inferiore a L. 600 e non minori di L. 70 cadauna le successive.

Non si procederà ad aggiudicazione sul primo esperimento ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Le condizioni che regolano il contratto ed il pagamento del prezzo offerto trovansi riassunte in speciale capitolato ostensibile a chiunque in un alla relativa perizia nelle ore di Ufficio.

Ove avesse a seguire la delibera dell'immobile nell'uno o nell'altro degli indicati esperimenti con altro avviso verrà recato a conoscenza del pubblico il prezzo di aggiudicazione ed il tempo utile per l'insinuazione delle ulteriori offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo del prezzo medesimo a mente dell'art. 98 del Regolamento accennato.

Tutte le spese d'asta, aggiudicazione, contratto, tassa di trasferimento di proprietà, volturazione Catastale, pubblicazione di avvisi, copie, bolli, ed ogni altra relativa sono a carico del deliberatario che all'atto dell'aggiudicazione definitiva dovrà effettuare presso l'Ufficio Municipale il deposito di L. 650 a garanzia delle spese medesime.

Pordenone 21 febbrajo 1877.

Il Sindaco

V. Galvani.

Immobile da vendersi.

Casa comunale ex Poletti posta in Via Maggiore nel centro più frequentato della Città in mappa al N. 1279 *b*, di pert. m. 0.68. rend. cens. L. 312.29.

(274)

Notificazione.

Udine, addì ventiquattro febbrajo 1877 (sette)

A richiesta del signor Luigi Ballico di Udine, rappresentato in giudizio dall'avvocato dott. Giuseppe Malisani procuratore e domiciliatario; io sottoscritto usciere del R. Tribunale Civile di Udine, ho notificato al signor Giovanni Sbuelz di Mattia, negoziante in Trieste (Monarchia Austro-Ungarica), la sentenza 11 novembre 1874 N. 518 proferita in di lui contumacia dalla R. Pretura del I Mandamento di Udine nella lite promossa dal suddetto Luigi Ballico colla citazione 27 settembre 1874 usciere Orlandini; colla quale sentenza la R. Pretura ha giudicato:

Dichiara la contumacia del convenuto signor Giovanni Sbuelz, e lo condanna a dover pagare all'attore signor Luigi Ballico la somma di aus. Fior. 303.05 pari it. L. 787.82 importate dalla lettera di cambio 26 maggio 1866 debitamente notificata all'Agenzia delle tasse unitamente al terzo per cento cogli interessi del 6 per cento dal giorno 26 maggio 1871 fino al saldo, e ciò tutto con assentita esecuzione provvisoria nonostante opposizione od appello, anche all'arresto personale di esso convenuto per mesi sei avuto riguardo all'importo e come proposto.

Tenuto inoltre esso convenuto a dover rifondere all'attore l'altra somma di lire 56.55 di così liquidato spese giudiziali oltre quelle della tassa pella presente sentenza sua registrazione e notificazione.

Il che si pubblica a sensi dell'art. 141, 142 del Codice di Proced. Civile.

Udine li 24 febbrajo 1877.

A. Zorzutti Usciere del I. Mand.

(276)

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere
del R. Tribunale Civ. e Correz.
di Pordenone
rende noto

che gli immobili sottodescritti posti all'incanto sulle istanze di Callegari Antonio di Bologna per sè e pei minori suoi figli, contro Anselmi Domenico di Fontanafredda con Sentenza 23 corrente, ed in esito a reiterati rinvii, con ribassi di decimi, furono deliberati come in appresso, — che il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 10 Marzo p. v. — e che tale aumento può farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 C. P. C. capoversi 2. e 3. per mezzo di atto ricevuto da esso Cancelliere colla simultanea costituzione d'un procuratore.

Descrizione degl' Immobili posti in Fontanafredda

Lotto I° Casa colonica al Map. N. 154 sub. 3 di Pert. 0,10 rend. L. 8 venduto a Graziani Luciano di Fontanafredda.

Stima L. 846.00. Vendita L. 460.00.

Lotto II° Prato detto Montico al Map. N. 351 di Pert. 9,66 rend. L. 5,99 venduto a Camilotti Francesco di Sacile.

Stima L. 824.16 Vendita L. 515.00.

Lotto III° Aratorio detto Bandida al Map. N. 582 di Pert. 9,75 rend. L. 4,68 venduto al Camilotti suddetto.

Stima L. 588.16. Vendita L. 200.00.

Lotto IV° Prato in mappa al N. 1110 di Pert. 0,56 rend. L. 0,35 venduto a Furlanetto Francesco di Fontanafredda.

Stima L. 47.66. Vendita L. 10.00.

Lotto V° Aratorio detto Montico al Map. N. 1124 di Pert. 11,16 rend. L. 5,33 venduto al Camilotti suddetto.

Stima L. 2634.33. Vendita L. 625.00.

Lotto VI° Boschina detta San Eg[...] al Map. N. 1135 di Pert. 0,10 r[...] L. 0,08 venduto al Furlanetto [...]

Stima L. 16.21. Vendita L. 3.5[...]

(*Lotto VII° Prato detto Riva[...] mappa al N. 1165 a di Pert. [...] rend. L. 1,88*)

Stima L. 258.51 *invenduto*

Lotto VIII° Aratorio detto Fo[...] nella in mappa al N. 1525 di P[...] 18,33 rend. L. 21,28 venduto a [...] Dott. Nicolò di Fontanafredda.

Stima L. 3331,83. Vendita L. 85[...]

Totale Stima L. 8546.86. Ven[...] L. 2668.30.

Pordenone, 24 febbrajo 1877.

Il Cancelliere

Costantini.

(275)

N. 1.

Il Cancelliere del Mandament[...]
di Tarcento
fa noto

che la Eredità abbandonata dal re[...] defunto Antonio q. Domenico Bosch[...] di Collalto, ivi mancato a' vivi 2 gennajo 1876 senza disposizi[...] d'ultima volontà, venne accettata [...]nificiariamente e sulla base del di[...] di successione per Legge, dalli [...] vanni, Isabella, Antonio e Dome[...] fratelli e sorelle fu Leonardo Ga[...] fu Angela Boschetti q. Domenico C[...] jugi; Anna-Maria e Carlo fratel[...] sorella figli del fu Nicolò Luigi De P[...] e fu Anna q. Domenico Bosche[...] Domenico e Maria figli delli fu[...] Zanini Pietro q. Sebastiano e L[...] fu Domenico Boschetti, Conjugi; Lui[...] e Giacomo figli delli furono A[...] Carlo-Giuseppe e Teresa fu Luci[...] Domenico Boschetti; Domenico, L[...] e Pietro fratelli e sorella figli del [...] Luigi Zanini e Lucia q. Domen[...] Boschetti residenti in Segnacco[...] primi quattro, gli altri nel Com[...] di Cassacco, ad eccezione dell'ott[...] nominata che domicilia in Buja, c[...] risulta dal Verbale 31 gennajo 1[...] N. 1, assunto presso la Cancell[...] del Mandamento di Tarcento, e [...] per ogni conseguente diritto di Le[...] derivante agli accettanti sunnomi[...] sulla eredità lasciata dal prenicord[...] defunto.

Dalla Cancelleria Mandamentale
Tarcento, 23 febbrajo 1877.

Il Cancelliere

L. Trojano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 261.

PRESIDENZA DEL CONSORZIO ESATTORIALE

del Distretto di Palmanova per il quinquennio 1878-1882.

Avviso

Approvate dal Prefetto di questa Provincia con il Decreto 17 febbraio corrente, N. 3156 le deliberazioni prese, nel giorno 7 del mese stesso, dalla Rappresentanza Consorziale di tutto questo Distretto per il conferimento delle Esattorie da 1 Gennaio 1878 a tutto 31 dicembre 1882, viene dedotto a pubblica notizia quanto segue:

I. Il conferimento per l'anzidette Esattorie avrà luogo per concorso sopra terna, in analogia al disposto dall'art. 3 della legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie 2a) e dall'art. 5 del Regolamento approvato col R. Decreto 25 Agosto 1876 N. 3303 (Serie 2a)

II. La misura massima dell'aggio e sulla quale gli aspiranti dovranno fare gli opportuni ribassi è stabilite in L. 2,50 (lire due e centesimi cinquanta) per ogni 100 lire di esazione delle imposte erariali, delle sovrimposte Provinciali e Comunali e delle tasse stabilite dai paragrafi 3 e 4 dell'art. 118 della legge Comunale e Provinciale 2 dicembre 1866 N. 3252; dal Decreto Legislativo 28 giugno 1866 N. 3023, dall'art. 8 della legge 26 luglio 1868 N. 4513, dagli art. 1 e 3 della legge 11 agosto 1870 N. 5784 allegato O, e dagli art. 9 e 10 della legge 14 giugno 1874 N. 1961.

III. L'Esattore dovrà anche disimpegnare il servizio di Cassa dei Comuni compresi nel Consorzio.

IV All'Esattore viene affidata anche la riscossione dei redditi patrimoniali di tutti i Comuni compresi nel Consorzio con l'obbligo di rispondere anche per tali redditi del non riscosso come riscosso.

V. La misura massima dell'aggio sulla quale gli aspiranti dovranno fare gli opportuni ribassi, è stabilite in L. 3,50 (lire tre e centesimi cinquanta) per ogni 100 lire di esazione dei redditi patrimoniali.

VI. La cauzione da prestarsi nei modi prescritti dalla legge è di L. 70,450 (lire settantamille quattrocento e cinquanta) per la riscossione delle imposte erariali, delle sovrimposte Provinciali e Comunali e delle tasse accennate al N. II. del presente, è di L. 19,050.33 (lire diecinovemila cinquanta e centesimi trentatre) per la riscossione dei redditi patrimoniali, in tutto L. 89,500,33 (lire ottantanovemila cinquecento e centesimi trentatre)

VII. La nomina dell'Esattore duratura, come detto nel proemio del presente, da 1 Gennaio 1878 a tutto 31 dicembre 1882, è devoluta alla Rappresentanza Consorziale e vincolata all'approvazione Prefettizia.

VIII. Ogni aspirante dovrà su carta filogranata da L. 1 produrre, suggellata la propria Istanza di concorso, nella quale dovrà stabilire il minimum degli aggi per i quali è disposto ad assumere le esazioni in parola corredata:

A) da una dichiarazione dalla quale consti che — se nominato — accetta la nomina per il quinquennio alle condizioni stabilite dalla Legge 20 Aprile 1871 N. 192; dal Regolamento approvato col R. Decreto 25 Agosto 1876 N. 3303; dal R. Decreto sulla riscossione della tassa sulla macinazione dei Cereali e dai Capitoli Normali.

B) dal Certificato di avere eseguito — nella Cassa di questo Esattore Consorziale — il deposito richiesto, per i concorrenti all'asta, dal articolo 7° della Legge, deposito che venne determinato, dalla Intendenza di Finanza, in L. 10,640 (lire diecimila seicento quaranta). —

IX. Il tempo utile per la presentazione a questa Segreteria delle Istanze di concorso resta fissato a tutto il 26 Marzo p. v. spirato il quale termine non verranno più accettate.

X. Tutte le spese — nessuna eccettuata — inerenti e relative al concorso, alla nomina, all'approvazione della medesima, alla prestazione ed alla accettazione della cauzione e alla stipulazione del regolare Contratto per l'esercizio delle Esattorie staranno a solo ed esclusivo carico del nominato ad Esattore. —

Palmanova 26 Febbraio 1877.

Per il Sindaco — Presidente

L' Assessore Delegato

GIO. BATTA LOI.

Il Segretario

BORDIGNONI.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.